

Welfare. Obiettivo: espansione in Sicilia

Per la coop Paim ricavi su del 25%

PISA

Tommaso Massei

■ Ricavi in crescita e nuove assunzioni. La parola crisi non echeggia all'interno del gruppo Paim di Cascina (Pi), cooperativa sociale chiamata a far parte accanto alle cooperative di medici, farmaceutiche e mutue socio-sanitarie, di Federsanità, neo organizzazione di Confcooperative nel settore dei servizi sanitari, sociali e assistenziali.

Con oltre 5.000 utenti dei propri servizi, divisi in quattro aree di intervento - anziani, psichiatria, handicap e infanzia - la Paim ha visto crescere i propri numeri in maniera impetuosa, pur operando ancora principalmente in un quadro provinciale. Fatturato 2009 a quota 11.927.850 euro (+25% sul 2008) e lavoratori, tra soci e dipendenti, che sfiorano le 500 unità (erano 296 cinque anni fa).

Gli operatori Paim - psicologi, pedagogisti, medici psichiatri, infermieri, assistenti di base, educatrici, assistenti all'infanzia - operano in 14 strutture dedicate all'assistenza agli anziani, in 4 per pazienti psichiatrici, 6

per handicap e 7 per l'infanzia. I territori di riferimento sono quelli dell'intera provincia di Pisa, ma da quest'anno sono iniziati contatti per avviare progetti assistenziali in Sicilia e in particolare nella città di Enna.

«I valori di bilancio naturalmente ci premiano, ma i motivi di soddisfazione non sarebbero tali se non ci fosse stata soprattutto una garanzia e una continuità del lavoro dei soci, dei dipendenti e collaboratori - spiega il presidente della cooperativa, Giancarlo Freggia -. A questo punto della nostra storia ci sentiamo in grado di affrontare un mercato non più territoriale. I servizi alla persona, infatti, pur avendo una programmazione, finanziamento e formazione di ambito locale, vedono ormai la presenza di competitor sovra territoriali e persino globali. Ragione per cui abbiamo e stiamo investendo nell'innovazione, sfatando il luogo comune che l'esternalizzazione ai soggetti no-profit si traduca solo in una mera riduzione dei costi per la sanità pubblica a scapito della qualità».